



Dipartimento Ambiente Territorio

CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Roma, 31 maggio 2012

Al Presidente della Commissione
Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici
della Camera dei Deputati

Oggetto: disegno di legge di conversione in Legge del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59.

Onorevole Presidente,
Le inviamo le osservazioni della CGIL, condivise con il proprio sindacato di categoria (Funzione Pubblica CGIL), per quanto riguarda l'argomento in oggetto, in seguito alla Sua richiesta del 25 maggio u.s.

Considerazioni di carattere generale

Per quanto riguarda una valutazione complessiva del Decreto Legge n° 59, la CGIL condivide la scelta di rimodulare l'organizzazione della Protezione Civile. In particolare, condividiamo la conferma del superamento dei Grandi Eventi affidati al Dipartimento Protezione Civile, la riformulazione dei poteri d'ordinanza e dei suoi confini derogatori e la possibilità di delega di Protezione Civile al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Ministri.

Riteniamo, invece, che in sede di conversione in Legge vadano radicalmente modificate quelle parti nelle quali, sostanzialmente, si sancisce una privatizzazione delle materie riguardanti la prevenzione e la gestione del territorio sia sul versante dei costi che sul versante della sollecitazione a stipulare assicurazioni volontarie contro le calamità che, oltre ai maggiori oneri che ciò comporterebbe sulle fasce meno agiate, rappresenta una distorsione stessa delle politiche fino ad oggi seguite in termini di responsabilità collettiva.

Al riguardo, chiediamo che vengano modificate le parti nelle quali i costi del soccorso e del ripristino delle condizioni di normalità, a partire dalla ricostruzione di abitazioni e siti produttivi e industriali, vengono trasferiti sui governi locali e sui cittadini così come quelle nelle quali si prevede il ricorso a fondi straordinari, finanziati attraverso una tassazione aggiuntiva dei carburanti.

La previsione della possibilità di superare il blocco della spesa derivante dal patto di stabilità - che non può sostituirsi alla necessità di alimentare strutturalmente lo specifico fondo - deve, coerentemente, rappresentare la scelta in base alla quale, invece, si rafforza e qualifica ulteriormente l'impegno alla protezione e tutela della sicurezza dei propri cittadini, a partire da quelli socialmente più deboli.

Inoltre, chiediamo – da ultimo anche alle luce dei drammatici eventi che hanno colpito l'Emilia Romagna ed alcune regioni confinanti – che venga esplicitamente rilanciato e reso cogente, nel testo dell'articolato, lo sviluppo e rafforzamento delle politiche di previsione, prevenzione e gestione integrata del territorio che rappresentano, all'interno di un Piano nazionale di intervento strutturale, le soluzioni di continuità da mettere in campo a fronte del ciclico riproporsi di gravi eventi che colpiscono il nostro Paese.

Il ricorso al volontariato no profit deve essere disciplinato, evitando ogni impostazione sostitutiva.

Proposte emendative

Affermare in modo esplicito che sono fatte salve le attuali direttive e competenze in materia di tutela e gestione del territorio e le relative competenze in materia di previsione e prevenzione.

Confermare – con dignità di norma - la vigenza della Direttiva 27 febbraio 2004 *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”*.

Garantire la filiera pubblica di produzione e controllo del dato ambientale alla base della pianificazione nazionale, della redazione delle mappe di rischio nonché delle decisioni operative, rafforzando il sistema di competenze e conoscenze del sistema pubblico. Ciò, in particolare, per il rischio sismico e per il rischio idrogeologico.

La filiera di coordinamento, in caso di calamità nazionale, deve essere coordinata dalla Protezione Civile e affidata, sul territorio, a Comuni, Province e Regione a cui va conferito la titolarità di autorità di Protezione Civile. L'istituzione più vicina al cittadino dovrà potersi avvalere di tutte le risorse territoriali – comprese quelle statali - nei compiti di pianificazione speditiva, assistenza alla popolazione e soccorso urgente e deve avere la possibilità di accedere direttamente al Fondo regionale di Protezione Civile. A livello nazionale la delega non può che essere affidata al Sottosegretario del Consiglio dei Ministri, o a un Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, mentre al Presidente della Regione va affidato, a nostro avviso, il compito di Commissario Straordinario alla Emergenza e alla Ricostruzione contestualmente alla dichiarazione, da parte del Consiglio dei Ministri, dello stato di emergenza per quel territorio. Sempre in riferimento al Coordinamento, riteniamo utile che il testo di conversione consideri le specificità rappresentate dalle aree metropolitane e dai piccoli e piccolissimi comuni. In questo ambito il ruolo delle UTG va iscritto dentro tale cornice di riferimento.

Eliminare la prevista abrogazione del c. II, art. 15, DL 195/09 (che sopprime i livelli minimi delle organizzazioni delle strutture di Protezione Civile). La CGIL ritiene, inoltre, necessario che con un provvedimento, da assumere d'intesa con la Conferenza Unificata ed il Comitato Paritetico Stato-Regioni Enti Locali, vengano indicati i livelli essenziali del servizio di Protezione Civile, sia per quanto riguarda il sistema di allerta, sia per quanto riguarda i servizi di soccorso urgente ed assistenza alla popolazione.

Ricondurre la limitazione della presenza dello Stato sui territori colpiti da calamità a 200 giorni e prevedere che il prolungamento o il ritiro dello Stato sia deciso dal Consiglio regionale o dal Parlamento.

Richiamare in modo esplicito, prevedendo anche un loro finanziamento da parte degli Enti locali al di fuori del patto di stabilità, le attività di previsione, prevenzione, pianificazione e preparazione al soccorso e avvio alla normalità che rappresentano il punto centrale dell'attività di protezione.

Finanziare il fondo di Protezione Civile con risorse primarie, e non con forme di tassazione speciale, in considerazione del fatto che le attività, specie quelle di primo soccorso e di assistenza alla popolazione, rientrano nei compiti fondamentali dello Stato previste dalla Costituzione. Al riguardo, sarebbe significativo prevedere la destinazione alle attività del sistema di Protezione Civile degli immobili o proprietà sequestrati alle organizzazioni criminali e alle attività criminose in generale, con riguardo a quelle indirizzate alla devastazione del territorio.

Abrogare il riferimento all'assicurazione volontaria e alle facilitazioni fiscali collegate che, semmai, devono essere collocate in provvedimenti fiscali e non nel provvedimento relativo al riordino della Protezione Civile.

Prevedere l'istituzione di "Osservatori sul post-evento e ripristino della normalità" finalizzati, fra l'altro, ad operare per garantire la continuità dell'attività produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Confermare che le Ordinanze di Protezione Civile sono sotto la responsabilità diretta del Presidente del Consiglio, per la loro natura di atti non di carattere burocratico.

Infine, la CGIL riterrebbe particolarmente importante la previsione di un Testo Unico sulla Protezione Civile per la necessità di affrontare il tema in modo organico e completo e di sciogliere i conflitti di competenza fra strutture operative dello Stato.

Auguro a Lei ed ai componenti la Commissione un buon lavoro e porgo i miei più cordiali saluti.



Enrico Panini
Segreteria Nazionale CGIL